

Il governo vuole attaccare le autonomie locali. La nostra non è una sfida, ma una difesa del federalismo. E riconfermeremo l'esclusività del rapporto dei medici

# «Il piano di Sirchia? In Toscana non passerà»

Claudio Martini, presidente della Regione: faremo le nostre leggi, come prevede la Costituzione

Marco Bucciantini

**FIRENZE** «Qui non passa». La restaurazione di Sirchia troverà nella Regione Toscana un'opposizione irremovibile: «Faremo una legge regionale per fermare la Contro-riforma del ministro della sanità, abbiamo questo potere. Ce lo dà la Costituzione, ce lo dà il referendum sul federalismo».

Dopo la presentazione del piano nazionale sanitario alle Regioni si pone un doppio problema: uno di autonomia nella gestione delle competenze e uno di filosofia sulla natura del federalismo. Claudio Martini, presidente della giunta, lo ha più volte promesso: «Difenderemo quel po' di federalismo guadagnato, anche davanti ai giudici costituzionali là dove vedremo invase le nostre competenze». Il ministro della Sanità ha offerto subito materia di discussione: la bozza presentata alle Regioni è stata valutata come un vero e proprio colpo di mano in più direzioni, sia nel metodo di stesura che nei contenuti, soprattutto dove sconfessa la riforma Bindi di appena tre anni fa che introduceva il principio dell'esclusività. Il personale sanitario doveva scegliere come rapportarsi alla struttura pubblica nella quale lavorava. O sceglieva di svolgere eventuale attività privata intra moenia (dentro le mura) della struttura, senza distaccarsene, e per questo riceveva un premio retributivo (uguale per tutti) e altri benefici o sceglieva di fare fuori, in ambulatori o cliniche private, e rinunciava così ad alcune possibilità. Come quella di lavorare alla settimana che non precluderono l'assunzione a incarichi dirigenziali. E la Toscana non ci sta.

**Presidente Martini, nel piano sanitario nazionale si contraddice uno spirito che pareva collaudato?**

«In tutta evidenza. Il ministro Bindi, nello stendere la riforma della Sanità, aveva lavorato e concordato con tutte le Regioni. Sirchia ci convoca e ci presenta il piano: insomma, contravviene al metodo della concertazione e lo fa in un settore dove il governo regionale è forte, necessario. Quindi, nel metodo, si assesta un colpo forte alle autonomie locali, e si cerca di impedire un governo reale delle Regioni sulla materia sanitaria. Questa è un'inversione di filosofia nel rapporto Stato-Regio-

## Ghigo: i ticket? Una scelta precisa

**TORINO** Il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo difende il provvedimento sull'introduzione dei ticket sui farmaci e sulle prestazioni di pronto soccorso, duramente attaccato anche da esponenti del suo stesso partito, Forza Italia. «La delibera di giunta può essere modificata in qualsiasi momento - ha spiegato Ghigo - però ritengo che questo non debba essere fatto, poiché il provvedimento è stato valutato e studiato in maniera approfondita. Non è che a ogni stormir di fronda uno debba cambiare la propria linea». Quella sui ticket, ha osservato Ghigo, «è stata una scelta sofferta, molto difficile, fatta con grande approfondimento. Le considerazioni in libertà che vengono fatte non devono per forza essere prese in considerazione. L'interesse dei cittadini ce l'abbiamo a cuore tanto quanto qualsiasi componente di partito». Ghigo ha sottolineato inoltre che ci sarà «un periodo di sperimentazione del provvedimento, dopo il quale potrebbero anche esserci delle modifiche».



Un ufficio per la prenotazione di ticket sanitari

ni che non possiamo accettare».

### Come si può impedire?

«Legiferando in piena autonomia e nel pieno rispetto delle leggi esistenti. Solo così difenderemo la nostra autonomia sulle nostre competenze. L'assessore alla sanità della Regione, Enrico Rossi, ha già pronta una iniziativa che riconfermi l'esclusività del rapporto fra i medici e il servizio pubblico. Esclusività che Sirchia butta a mare».

### Dove trovate questa forza?

«Lo ripeto, nella legge e nel referendum sul federalismo. Tutte le scelte che ricadono sulla gestione diretta del funzionamento della sanità in Toscana competono a noi».

### Quindi farete leggi per conto vostro?

«Sì. Starà poi al governo fare ricorso alla Corte Costituzionale per dimostrare il conflitto fra le nostre attribuzioni e le loro».

Tutte le Regioni governate dal centro sinistra condividono la stessa preoccupazione sull'insostenibilità dei metodi centralizzati».

### A proposito della possibilità di azzerare il principio dell'esclusività, Sirchia dice che servirà ad abbattere le liste di attesa.

«E come è possibile? È chiaro che saranno ridotte le ore di lavoro dei professori e dei dottori negli ospedali, quindi semmai si allungheranno i tempi per poter ricevere prestazioni da parte del cittadino. Ci guadagnerà solo la sanità privata, a pagamento. Questa è la verità, la filosofia che sottintende al piano: il governo non nasconde una valutazione di sfiducia nel sistema pubblico, ma invece che supportarlo con provvedimenti mirati preferisce smantellarlo per sostituirlo con la sanità privata. Questa sostituzione la pagheranno i cittadini».

### Ma le liste di attesa sono una piaga comune a tutti i modelli. Come avete pensato di combatterle?

«Abbiamo già avviato una concertazione con i sindacati e adottato provvedimenti plauditi anche dall'opposizione. Verremo un quadro di iniziative specifiche senza attaccare il principio dell'esclusività del rapporto tra medico e struttura pubblica».

### Non sarà facile convincere i dotto-

### ri. Accettare l'intra moenia non fu così pacifico. Non c'è pericolo che la lobbie dei dottori riprenda fiato?

«Diremo a loro: non vi vogliamo penalizzare, ma è importante studiare insieme nuovi meccanismi di valorizzazione. E non gratificazioni esterne, ma tutte misure che facciano crescere la collaborazione fra voi e le strutture della sanità pubblica. Siamo disponibili ad allentare i vincoli alla libera professione e a rivedere il sistema un po' troppo burocratico degli incentivi a chi sceglie l'intra moenia».

### Parte dalla sanità la sfida al governo?

«Non c'è assolutamente voglia di sfidare un governo che guida legittimamente il paese. Anzi, noi sentiamo una forte necessità di collaborazione ma sono loro che ci mettono in difficoltà con leggi e atteggiamenti che svuotano le nostre competenze».

Abolire l'intra moenia? Non è certo questa la strada per ridurre le liste d'attesa. Si vuol solo privilegiare la sanità privata

lotte di classe Dopo le feste si parla di guerra, e dell'amore che come ogni primavera sboccia tra i banchi di scuola

# Le notti insonni dei ragazzi di Ramallah

Luigi Galella

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico... Una felicità che nasce dal niente, si affaccia attraverso i vetri dell'aula, con il sole caldo, cocente. Ma già una nuvola lo ricopre, e il vento di maestrale riporta il fresco.

Qualcosa accomuna l'anima e la natura, che si aprono al nuovo. Ed è come se ognuno dicesse: merito anch'io la vita che vedo sbocciare intorno?

Per me la primavera è tutte le primavere che ho trascorso. Prima come studente, poi come insegnante. Sono passato e ripassato attraverso i banchi, percorsi per chilometri, e in quarant'anni non ho fatto che pochi metri: da un lato all'altro dell'aula. Ho visto me, come ragazzo, cambiare: stupido, euforico, impaurito, e ora trovo i ragazzi diversi da ciò che ero, ma con la medesima ansia che avevo anch'io.

Non posso pensare alla primavera senza ricordarmi gli amori, improvvisi e instabili, che in essa nascevano. L'anima fioriva, e la natura le faceva l'occhiolino.

E ormai da alcuni giorni che vedo Katia e Antonio tenermi per mano, tenermi e discreti, quando escono dalla classe. La metamorfosi dell'innamoramento, impercettibile e intensa, li rende diversi, dentro l'identica forma di prima. Un'immagine che inizialmente mi ha imbarazzato: era chiaro che stavano insieme. Da quando? Certo, non è cosa che mi riguarda, ma deve essere successo da poco, pensavo. Ho finto di non accorgermene, del resto perché parlarne? Solo che, un giorno che entrambi erano assenti, l'hanno fatto gli altri. Non ricordo chi ha detto, ammiccando: «Professò, ha visto Katia e Antonio?»

Penso che anche i compagni siano un po' in imbarazzo. Se due si amano, si distaccano dal gruppo, fermo all'oggi, e si dirigono verso il domani. L'amore, in

fondo, è proprio questo, la rottura con il presente, che diviene insignificante, e lo slancio verso il futuro, che si fa possibile.

Qualcuno ha ricordato una conversazione fatta qualche tempo fa, quando si ragionava del ruolo della donna alla fine dell'ottocento: Antonio sosteneva che in fondo se la donna rimaneva a casa anziché lavorare sarebbe meglio per tutti. Katia gli aveva dato del reazionario, rossa in viso, urlandogli che con uno così non avrebbe mai potuto spartire nulla.

«Forse è allora che se so nammorati», ha osservato Alfredo, sornione.

Oggi invece i ragazzi della quinta sono tutti presenti. Ho chiesto loro di portare i quotidiani degli ultimi giorni. Ma prima di leggere il giornale faccio una premessa storica sulla questione israeliana e palestinese. Leggo da un testo, «Il presente come storia», di Paola Castagnetti: «Negli anni Ottanta... giovani e anche bambini scendono in prima linea con l'Intifada, la rivolta delle pietre, una

protesta che si manifesta ogni giorno contro l'esercito di occupazione a partire dal 1987».

Giovani e anche bambini... A Davide viene naturale proporre una similitudine con le loro esistenze. In questi giorni sono in procinto di partire per l'Irlanda, per un viaggio di istruzione, che ovviamente per tutti altro non è che un'occasione di libertà, una magnifica settimana di notti insonni passate in camera o in discoteca. «A Ramallah i ragazzi sono insonni per altri motivi», riflette serio.

Mariarosa azzarda, a bruciapelo: «Se fossi palestinese forse anch'io mi farei saltare in aria». E un po' tutti si voltano e la guardano atterriti, come se solo ora ne scoprissero, lei silenziosa e mite, il lato incendiario. Ma lei insiste: «Sì, lo farei. Per una causa giusta lo farei».

Katia si batte la fronte con la mano, come per dire: «Sei matta!»

Giorni fa molti erano rimasti impressionati dall'attentato della kamikaze sedi-

cenne, Ayat Akhras: per la morte che aveva dato, ma soprattutto per la vita che s'era tolta. Che fosse una ragazzina a rinunciare alla vita sembrava loro, dal punto di vista simbolico, più significativo della stessa strage che compiva. Non discetavano di ragioni o di torti, della strategia politica degli israeliani o della disperata logica del terrore dei palestinesi. Li feriva l'immagine. Una come loro si educava e nutriva con la morte a fianco, compagna di banco. Presente e futuro di un orizzonte macabro, in cui il corpo cresce in un progetto di sterminio, proprio e degli altri.

Ho notato che nel momento in cui Katia dava della matta a Mariarosa incrociava lo sguardo con Antonio, come a proteggere il loro futuro - avanti verso la vita - da quel misto di idealità e sacrificio di sé, in cui anche il senso di giustizia da cui pramana si deforma in un gesto atroce, simulacro di una vendetta senza fine: l'amore che nutre la morte.

SUICIDIO LANDI

## Sopralluogo dei Ris in casa del perito

Un nuovo sopralluogo è in programma oggi nell'abitazione di Michele Landi, dove l'esperto informatico è stato trovato impiccato la sera di giovedì scorso. Questa volta ad esaminare la casa saranno i carabinieri del Ris, accompagnati dai colleghi della compagnia di Tivoli. Quello di oggi sarà il terzo sopralluogo degli investigatori dal giorno del ritrovamento del corpo, avvenuto giovedì scorso, poche ore dopo la morte. La presenza del Ris conferma anche che sul caso c'è ancora una forte attenzione della Procura di Tivoli, la quale vuole sciogliere il mistero sulla morte di Landi, nonostante i primi accertamenti dell'autopsia confermino il suicidio. Per accertarlo i carabinieri stanno esaminando parecchi documenti sequestrati.

RAGAZZA UCCISA A BRESCIA

## Appello del padre di Moira «Luigi costituiti»

«Io a Luigi chiedo solo una cosa. Luigi, per l'amore che io ti ho trasmesso e per l'amore che tu pensi che avevi per Moira, costituiti. Costituiti per una sola cosa: per darmi una soddisfazione, per sapere la verità di cosa è successo, cosa è scattato in te, in voi». È questo l'appello lanciato ieri sera, attraverso il Tg3 Lombardia, da Giustino Squaratti, il padre di Moira, la ragazza uccisa lunedì scorso, a Luigi Marchetti, il fidanzato della giovane ricercato per l'omicidio. «Ti prego, Luigi - ha proseguito il padre della vittima - se mi ascolti, ti prego, costituiti. Per tranquillizzare noi e la tua famiglia: loro sono disperati come noi. Questo te lo chiedo con il cuore, Luigi, da me sei già perdonato. Però devi chiedere perdono a Dio di quello che hai fatto. Io ti chiedo solo questo, niente altro».

ANCONA

## Girotondo contro la riforma Moratti

Tre-quattrocento persone, fra genitori, insegnanti, studenti, tra i quali una cinquantina di bambini piccoli, hanno partecipato ieri nel centro di Ancona a una manifestazione «Indifesa della scuola pubblica, contro il progetto di riforma Moratti della scuola», dando vita a un girotondo precursore di quelli analoghi previsti in tutta Italia attorno ai provveditorati agli studi per sabato prossimo. Adulti e bambini - i primi nel cerchio più grande esterno, i secondi in uno più piccolo interno - hanno girato saltellando e ballando al suono di musica pop trasmessa da un diffusore e cantilenando lo slogan-flastrocca più ricorrente: «era una scuola tanto carina senza Moratti e la sua riformina». Al girotondo hanno preso attivamente parte, tra gli altri, il deputato diessino di Ancora Eugenio Duca, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Maria Grazia Camilletti, il capogruppo dei Verdi alla Regione Marche Morco Moruzzi.

«Il girotondo di Ancona - ha spietato la portavoce del coordinamento locale scuole pubbliche Lidia Mangani - è stato ideato prima che si sapesse della giornata nazionale del 13 aprile. Noi ci eravamo mobilitati subito dopo che agli stadi generali della scuola era stato reso noto il preoccupante quadro della riforma prevista dal ministro Moratti».

Protestano ambientalisti e centrosinistra: per il ripascimento dello splendido arenile è stata usata sabbia di colore diverso

# Scempio a Cagliari, la spiaggia bianca diventa nera

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Prima la marcia sull'arenile bianco e nero, e poi, in ordine, la richiesta di dimissioni del sindaco di Cagliari e l'intervento del Ministero dell'Ambiente per fermare lo scempio ambientale. O meglio quello che dopo un lavoro di due settimane ha trasformato la spiaggia bianca di Cagliari in una distesa bianca e, soprattutto, nera in cui è vietato fare il bagno e passeggiare. E proprio la presenza di questa sabbia nera, o se vogliamo essere più precisi, color grigio topo, ha fatto scoppiare ieri mattina la protesta, l'ennesima, dei militanti di Legambiente, e dei rappresentanti del centro sinistra che siedono sui banchi dell'opposizione. «Chiediamo un intervento del Ministro Matteoli - annunciano i rappresentanti di Legambiente - è stato compiuto uno scempio che deve essere fermato».

Non sono i soli. Gianni Loy, consigliere comunale d'opposizione e docente universitario chiede le dimissioni del sindaco di Cagliari, esponente di Forza Italia. Altri minacciano ricorsi e promettono denunce. Ma quello che è successo ieri mattina non è che un aspetto di una polemica che va avanti da oltre un mese. Quella legata al "ripascimento" (l'allargamento della spiaggia con l'inserimento di altra sabbia della spiaggia più grande e importante di Cagliari. La controversia inizia un mese fa quando la società vincitrice della gara d'appalto, bandita dalla Giunta provinciale per il ripascimento della spiaggia ha avviato le opere. Proprio a questo punto scoppiano le polemiche. La prima contestazione arriva dai banchi del centro sinistra, che tre anni fa aveva presentato un primo progetto per la "sistemazione" della spiaggia del centomila. «Il progetto che avevamo presentato a suo tempo - fa sapere Giacomo Guadagnini, ex assessore provinciale ai Lavori Pubblici, oggi

consigliere d'opposizione - prevedeva un lavoro graduale e l'inserimento di sabbia proveniente dalle cave». Il progetto avrebbe preso però un'altra strada. A portare la sabbia nel litorale, invece dei camion provenienti dalle cave, ci ha pensato una nave ormeggiata a tre miglia dalla costa. Per due settimane la draga ha pescato a 45 metri di profondità la sabbia che attraverso una sistema di tubazioni è stata sparata sull'arenile.

«Il fatto è che la nuova quantità di sabbia è molto diversa da quella "originale" per colore, e dimensioni - fanno sapere i rappresentanti dell'opposizione di Provincia e Regione -. Ci risulta che questa sabbia non sbianchi nemmeno con l'acido cloridrico figuriamoci se da qui all'estate si potrà prendere la tintarella sulla spiaggia bianca». La polemica non finisce certo qui. La storia della sabbia nera approda anche alla Procura di Cagliari che, nei giorni scorsi ha anche aperto un'inchiesta.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635  
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24476-9  
 REGGIO C., via Samarroto 10, Tel. 0522.443511  
 REGGIO E., via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Caro

GIORGIO

Compagno di una vita, amico fraterno, uomo saggio.

Un abbraccio forte a Gina, Andrea, Carla Vestri.

Da: Paolo Querci, Evaristo Sgherri, Fiorello Fabbri, Giancarlo Bettazzi, Rodolfo Rinfreschi.

Prato, 8 aprile 2002

8-4-1985

8-4-2002

Nell'anniversario della morte del caro

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

La moglie e il figlio ne ricordano l'impegno civile al fianco dei lavoratori e gli insegnamenti di tolleranza e rispetto degli altri.